



Coord. Nazionale
Penitenziari



Prot. N. 4978

All 1

Li, 23 febbraio 2009

E, per conoscenza

Pres. Franco Ionta
Capo del Dipartimento A.P.

Dott. Massimo De Pascalis
Direttore Generale del Personale
e della Formazione D.A.P.

Cons. Sebastiano Ardita
Direttore Generale Detenuti e
Trattamento D.A.P.

Ufficio per le Relazioni Sindacali
Ufficio del Capo del Dipartimento A.P.

R O M A
Provveditorato Regionale
Amministrazione Penitenziaria
M I L A N O

Coordinamento Regionale Lombardia
UIL PA Penitenziari
M O N Z A

OGGETTO: sezione Collaboratori di Giustizia CC Voghera -

In queste ore abbiamo avuto notizia dell'ennesimo grave episodio accaduto all'interno della sezione "collaboratori" presso l'istituto in oggetto indicato, dove, nel tardo pomeriggio di ieri, è stato aggredito un'Assistente capo di Polizia Penitenziaria, letteralmente pestato e "sottomesso" da un detenuto praticamente indomabile.

Premessa tutta la solidarietà del caso nei confronti del collega, appare fin troppo facile dire oggi che noi l'avevamo previsto ed annunciato (vedi allegato). Troppo facile prevedere che i seri problemi che caratterizzano la predetta sezione sarebbero prima o poi sfociati in episodi del genere, soltanto la cecità dell'Amministrazione e l'incapacità di programmare il mutare dei tempi e delle esigenze poteva determinare ciò e, in questo, evidentemente si distingue.

La violenza e la gravità del gesto (setto nasale quasi rotto e viso sfigurato) acquiscono inevitabilmente la "rabbia" del personale nei confronti di chi ogni giorno gli chiede sacrifici e spirito di abnegazione.

Ma non è tutto, per quanto ci è dato a sapere, se non fossero intervenuti altri agenti a supporto, probabilmente l'Assistente Capo non avrebbe mai potuto raccontare l'episodio.

L'organico della casa circondariale di Voghera è stato determinato nel 2001 e da allora l'istituto ha subito una "destinazione d'uso" del tutto differente.

./.

Prima era una semplice casa circondariale, oggi è un istituto che ospita detenuti ad elevato indice di vigilanza e detenuti collaboratori senza che per questo sia stato adeguato l'organico.

Gli strumenti e i mezzi di lavoro sono scarsi e inadeguati, la sala regia è praticamente inesistente, nonostante siano ormai tre/quattro anni che la realizzazione viene inserita in cima alle priorità indicate dal Provveditorato Regionale nella piano di programmazione annuale.

La conduzione dell'istituto sembra non essere favorita dalla tempestività dei provvedimenti di mobilità nei confronti dei detenuti che, evidentemente, scambiano le difficoltà gestionali per impunità e si sentono autorizzati a perseverare.

Con la nota congiunta richiamata in precedenza, si chiedevano una serie di interventi risolutivi, anche drastici se del caso, al fine di ripristinare la vivibilità all'interno della sezione ma, nel frattempo, la situazione è peggiorata.

Non resta quindi che appellarsi alla coscienza di chi ha la responsabilità di valutare le situazioni affinché prenda in seria considerazione la chiusura della sezione collaboratori in quanto, a nostro avviso, incompatibile all'interno dell'istituto di Voghera.

Nell'attesa, si chiede di valutare l'opportunità di adottare provvedimenti esemplari nei confronti dei detenuti, magari mediante un trasferimento di massa, al fine di porre le basi per una nuova organizzazione della sezione e scongiurare il ripetersi di eventi analoghi che, altrimenti, sono altrettanto scontati.

In attesa di riscontro porgo cordiali saluti.

Il Segretario Nazionale
Angelo Urso





Coordinamenti Regionali Lombardia

Al Provveditorato Regionale
Amministrazione Penitenziaria
MILANO

Al Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

⇒ Ufficio del Capo del Dipartimento

⇒ Ufficio per le Relazioni Sindacali e con il Pubblico

⇒ Direzione generale del personale e della Formazione

⇒ Direzione Generale Detenuti e Trattamento

ROMA

e, per conoscenza

Alla Direzione della Casa Circondariale
VOGHERA

Alla Segreteria Nazionale
LORO SEDI

**Oggetto: Casa Circondariale di Voghera
problematiche sezione Collaboratori di Giustizia e carenze generali
dell' istituto.**

Nel 2002 la sezione Collaboratori di Giustizia è stata aperta, trasferita dalla CC Brescia, ma già da diversi anni l'Istituto di Voghera ha assunto sembianze diverse da una mera casa circondariale. Ospitando categorie detenuti come E.I.V., A.S. e gli stessi Collaboratori, ci si aspettava una adeguamento di mezzi e risorse, che tali tipologie impongono, soprattutto in termini di vigilanza e sicurezza.

Quando ne fu stabilita la pianta organica con il D.M. del 2001, che prevede una forza di 187 unità, l'istituto ospitava una sezione ordinaria c.d. "comuni" ed una sezione a custodia attenuata, oggi sostituite da una seconda sezione E.I.V. (principalmente reclusione) e da un reparto per Collaboratori di Giustizia. Ciò nonostante nessuna iniziativa è stata intrapresa dall'Amministrazione, sia per adeguare mezzi e dotazioni, rispetto alle modifiche morfologiche e di gestione utenza, sia per ciò che concerne l'organico che, per l'appunto, viste le particolari tipologie detenuti assegnati, è estremamente carente e patisce un'enorme incidenza dei servizi del N.T.P., legati ai numerosissimi trasferimenti per giustizia al sud del paese ed alle frequenti traduzioni c.d. straordinarie (andata e ritorno). Anzi al contrario, nel frattempo, l'organico è stato ulteriormente depauperato per cause diverse.

Oggi, soprattutto in alcuni settori dell'istituto, non esistono mezzi di controllo audiovisivo. Deficienze puntualmente segnalate e ribadite, ma **squallidamente trascurate dall'Amministrazione**, a tutti i livelli.

La sala regia si è ridotta ad un semplice "centralino telefonico", in quanto quasi totalmente priva di monitor per controllare i vari reparti.

Non possiamo più sottacere su questo immobilismo dell'Amministrazione e le condizioni di lavoro, vissute principalmente presso la sezione Collaboratori, ci impongono di alzare un **"grido di allarme" diretto ai diversi organi di responsabilità.**

Dopo questa dovuta premessa sulle carenze generali della struttura, intendiamo evidenziare alcuni aspetti, a nostro avviso, non più trascurabili.

Da diversi mesi si sopportano situazioni di grave criticità sulla gestione della sezione anzidetta e da troppo tempo il personale è costretto a lavorare in condizioni davvero inaccettabili e a patire, sulle proprie spalle, le conseguenze provocate dalle evidenti lacune dell'Amministrazione.

Denunciamo una struttura inadeguata ad ospitare una categoria di detenuti che, com'è noto agli addetti ai lavori, risulta difficile da gestire, controversia, con conflitti continui, denunce ad oltranza ed eventi critici di ogni genere.

In questo ultimo periodo si è raggiunta la soglia limite di razionalità e sopportazione: tutti i giorni si verificano **atti di autolesionismo**, le **forme di protesta** sono ormai ritenute l'unico metodo di dialogo con gli operatori, qualche soggetto ha **dolosamente incendiato la propria camera detentiva, minacciando di uccidersi**, diversi sono i conflitti interni tra detenuti che, talvolta, hanno generato delle **vere e proprie liti** all'interno del reparto. In una recente colluttazione **è rimasto coinvolto anche un agente** che, giustamente, ha cercato di sedare la lite e che, fortunatamente, non ha avuto serie complicazioni cliniche.

Non si può più accettare di operare in un tale scenario che, francamente, non lascia spazio a molte interpretazioni, se non quella dell' **abbandono da parte dell'Amministrazione (!!!)**, riteniamo a livello centrale.

Il personale tutti i giorni è visibilmente intimorito nel controllarsi il proprio turno sul foglio dei servizio, sperando vivamente di non "capitare" in quella sezione.

Registriamo tutti i giorni che l'insofferenza e l'insoddisfazione, ma questo per noi è un effetto scontato, disincentiva tutti gli operatori al normale attaccamento al proprio lavoro ed allo svolgimento del turno di servizio. Operatori, tutti, che, ciò nonostante, quotidianamente terminano il loro turno con onore e professionalità.

Ma quanto può durare questa tolleranza? Secondo noi, ribadiamo, la situazione è al limite, e l'intervento dell'Amministrazione è dovuto.

Un'Amministrazione che è finanche consapevole di tutte le carenze di quella struttura, senza ombra di dubbio, di fatto, **contribuisce al caos generale ed all'aumento di eventi critici**, ripetiamo sulle spalle del personale:

- **Tutti i piani della struttura (3 + piano terra e isolamento) sono prive di controllo audiovisivo** e la sala regia, come già detto, è ormai quasi totalmente "priva di competenze" per assenza di videosorveglianza, e completamente all'oscuro di tutto ciò che accade in quella sezione, come del resto in tutto l'istituto (situazione più volte segnalata e gravemente trascurata dall'Amministrazione);
- **Tutti i piani della struttura sono privi di pulsante allarme** e spesso si sono verificate situazioni di pericolo che non hanno trovato pronto intervento dovuto, con conseguenti possibili rischi e pericoli;
- L'unico posto di servizio "accettabile" è quello di ingresso alla sezione, forse perché è l'unico "in vista". **Gli altri posti di servizio sono ricavati da spazi in realtà di passaggio dei detenuti o del personale, senza protezioni o dotazioni a supporto. L'estremo squallore è raggiunto dal posto di servizio c.d. "avo 2° piano" letteralmente assegnato su un "pianerottolo delle scale"**, postazione che in passato ha provocato anche qualche incidente al personale.

Ci chiediamo come fa l'Amministrazione a "dormire" su questa situazione!

Appare ovvio che il personale si possa sentire trascurato.

Non ci è dato a sapere come e quanto la Direzione abbia scritto e rappresentato riguardo le problematiche della sezione Collaboratori, ma, a nostro avviso, le responsabilità sono soprattutto dei livelli superiori, responsabilità che riteniamo di dover attribuire anche per tutto ciò che nel frattempo sta ancora succedendo.

Alla luce delle considerazioni sull'intera struttura pavese, che comunque per moltissimi aspetti vanta connotazioni e storia positive, probabilmente è arrivato il momento di fare delle riflessioni sulla sezione Collaboratori di giustizia che, secondo le scriventi OO.SS., ha raggiunto il suo epilogo e deve necessariamente essere trasferita ad altra struttura idonea e sufficientemente attrezzata.

Sono queste le due possibili strade percorribili: **o si adegua la struttura con mezzi e dotazioni**, magari anche con un "ricambio" dei detenuti, **oppure la chiusura diventa obbligata**.

D'altronde è ineludibile, elementi come carenza di personale presente, assenza di controlli visivi, niente allarmi, sono tutti fattori che inevitabilmente si traducono in condizioni ideali per una costante registrazione di eventi critici.

Non vogliamo credere che tutto ciò che per ogni logica umana è scontato, per la nostra Amministrazione rimanga un dubbio. Ed è per questo e per tutto ciò che abbiamo rappresentato che ci aspettiamo degli interventi urgenti.

Rappresentiamo sin d'ora la nostra disponibilità ad eventuali confronti, atti a trovare soluzioni comuni, ma soprattutto celeri ed incisive.

Restando in attesa di riscontro, porgiamo distinti saluti.

Milano, 30.01.2009

CGIL/FP
C. LO PRESTI



CISL/FP
E. DE TOMASI



UIL/PA
G.L. MADONIA



USPP
E. TINNIRELLO

